

RITIRO SPIRITUALE DI AVVENTO

Geremia: il Profeta che parla con Dio, ma non crede in se stesso!!!

Ger 1,4-14.17-19

Vocazione di Geremia

[4]Mi fu rivolta la parola del Signore: [5]«Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». [6]Risposi: «Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane».

[7]Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane, ma va da coloro a cui ti manderò e annuncia ciò che io ti ordinerò.

[8]Non temerli, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore.

[9]Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse:

«Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca.

[10]Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».

Il termine profeta deriva dal greco prophètes: **pro** che significa "esternamente", ma anche "davanti a" e da **phemi** che significa parlare, proclamare, far conoscere; con questo termine l'accento è posto sulla dimensione pubblica della figura del profeta; da qui discendono due considerazioni: la prima che la profezia ed il profeta non sono mai finiti a se stessi; la seconda che più che indovino o colui che prevede il futuro il profeta per Israele è colui che parla al posto di Dio, colui che annuncia e interpreta la sua parola e la sua volontà. Con il termine prophètes la traduzione greca dell'Antico Testamento traduce il termine ebraico **nabi** (navì) che significa nominare, chiamare, termine con una chiara accezione vocazionale: il profeta è uno che è stato chiamato, cioè uno che ha ricevuto una vocazione divina in vista di una determinata missione

Dio vuole instaurare una relazione con te. Diventi il tu di Dio! Tu, semplice uomo puoi metterti in relazione con Dio, perché Dio ti conosceva fin dal grembo materno. Cosa ha visto in te? Sicuramente qualcosa di speciale!

Le chiamate sono affascinanti, ma se a chiamarti è Dio allora il tutto diventa sensazionale. Il profeta abbiamo detto qualche istante fa è innanzitutto un uomo che è stato chiamato ed in quanto uomo è soggetto a tutte le paure che spesso, troppo spesso, passano nel cuore dell'umanità. Oggi il profeta Geremia si oppone a Dio attraverso una paura che potrebbe toccare anche il vostro cuore, ma prima di analizzare le paure di Geremia conosciamolo meglio... La figura del profeta Geremia ha rappresentato, per la fede della Chiesa, il profilo paradigmatico del profeta in lotta con Dio e la sua vocazione. Geremia è il profeta di cui conosciamo meglio la vita sia perché molti testi parlano delle vicissitudini che egli ha attraversato sia perché oltre alla sua predicazione abbiamo traccia dei suoi dubbi e delle sue inquietudini. Il nostro ritiro non si soffermerà ad analizzare la missione del profeta, ma le paure, i freni che Geremia esprime nel rapporto con Dio... le sue opposizioni e le risposte di Dio...

La prima paura che riscontra Geremia è la sua giovinezza!!! Il profeta affermerà che la sua giovane età lo frena nel parlare. La giovinezza è per il mondo, per il nostro modo di vedere, sinonimo di inesperienza; il giovane è visto come una persona poco esperta, Geremia avverte tutto il peso di questa affermazione. È chiaro che Geremia fa riferimento alla sua poca capacità di essere persuasivo con la parola, ma ci sono altre incapacità?

1. Ma io sono ancora giovane per amare:
2. Ma io sono ancora giovane per esprimere la mia fede:
3. Ma io sono ancora giovane per crescere.



L'esperienza dell'Amore è sconvolgente se scegliamo di accettarla e viverla come ce la propone Dio. Geremia, i giovani pensano all'amore come ad una "sensazione" che parte dallo stomaco, frutto di un sentire viscerale, ciò avviene perché a volte si confonde l'amore con l'innamoramento. Amare non può semplicemente essere il "fascino" di subire un sentimento; l'Amore è una scelta, in questo caso la scelta del Totalmente Altro: DIO!!! Geremia ha paura di scegliere Dio, perché questa scelta costa, costerà delle rinunce.

A Geremia non viene chiesto di rinunciare ai propri progetti, gli viene chiesto di fare una scelta...e tu sceglieresti Dio nella tua vita? Forse ora che sei seduto a riflettere da solo, durante il ritiro d'avvento, sembra quasi superfluo chiedersi se hai scelto Dio...certo che sì! Sento già la tua risposta, ma non essere frettoloso e pensa, pensa a quante volte nella vita "di tutti i giorni" Dio non entra proprio, pensa a quante volte hai progettato il tuo futuro e non ti sei chiesto se Dio aveva gli stessi progetti tuoi, hai scelto le superiori, sceglierai l'università, ma Dio non ha voci in capitolo...pensa al tuo o alla tua fidanzato/a, state insieme, vi siete scelti, ma vi siete mai chiesti se Dio vi ha scelti? Geremia ha paura di essere giovane per amare e tu?

L'esperienza della Fede è anche questa collegata alla giovinezza ed è un po' complicata. Geremia aveva un problema profondo veniva da anni di "catechismo" nel quale si era profondamente preparato a conoscere tutte le nozioni su Dio, aveva imparato benissimo a **parlare di Dio**, ma purtroppo nessuno gli aveva insegnato a **parlare con Dio**. La nostra esperienza è ancora più difficile, con il passare del tempo noi abbiamo imparato a parlare poco di Dio, ma ancor meno ci ricordiamo come parlare con Dio. Siamo frenati anche dalla nostra concezione di Dio. "ti conoscevo prima che tu uscissi dal grembo materno..." con queste parole Dio rivendita il suo amore originario nei confronti dell'uomo è un amore diverso, spesso noi crediamo che a Dio interessino le stesse cose che interessano a noi, sbagliamo profondamente. Noi ci leghiamo ai nostri peccati ai nostri errori, ai peccati e agli errori degli altri, ma **Dio è interessato alla sua creatura più che al peccato che ha commesso!** Allora chi è Dio per te? Come pensi Dio? Cosa sai di Dio? Sai parlare di Dio? Hai mai parlato con Dio? Cosa significa pregare per te? Sei giovane per farlo?

La Crescita è l'espressione costante della giovinezza. Geremia è giovane e come tutti i giovani è **impaziente di crescere**, ma ha paura di farlo. Crescere vuol dire non chiedere il permesso ai propri genitori, utilizzare l'auto, andare all'università senza subire l'umiliante "ROULETTE" delle interrogazioni, ma questo è vero solo al 50%, perché crescere vuol dire anche avere il coraggio di attraversare le crisi, di non accantonare i problemi, di imparare a conoscersi, di superare i propri limiti, di guardarsi dentro. Sei cosciente che crescere vuol dire conoscersi...sei cosciente che Dio ti conosce meglio di te stesso? Hai mai pensato di avere dei limiti caratteriali che vanno affrontati e migliorati? Hai mai pensato che quando si è concluso un fidanzamento in te stesso/a si aperta una crisi di aspettative che non vanno accantonate?

Geremia ha paura innanzitutto di credere in se stesso ed allora inizia a cercare fuori di se. Dio vuole che Geremia recuperi la fiducia in se stesso solo così potrà avere fede in Dio. "Non dire: sono giovane, ma va..." vorrei che a comprendere meglio questo amore-fiducioso di Dio nei confronti dell'uomo ci aiutasse una canzone di M. Zarrillo "**L'alfabeto degli amanti**":



L'alfabeto di tutti gli amanti comincia così
Con parole che invano cercavi lontano da qui
E gli uccelli che scendono a bere dall'immensità
Hanno il volo fuggente e leggero della tua intimità
Questo è il tempo di vivere te
Fino all'ultima parte di me
E non chiedermi dove e perché
Devi solo fidarti di me
Oltre l'oro e l'avena dei campi nel cielo su noi
L'assemblea delle stelle ci ascolta toccarle vorrei
E l'errore più grande a cui l'uomo può credere mai
È cercare lontano le cose che ha dentro di lui
Questo è il tempo di vivere te
Fino all'ultima parte di me
Perché il mondo ha deluso anche te
Ora devi fidarti di me

...E l'errore più grande a cui l'uomo può credere mai
È cercare lontano le cose che ha dentro di lui

Questo è il tempo di vivere te
Fino all'ultima parte di me

[11]Mi fu rivolta questa parola del Signore:
«**Che cosa vedi, Geremia?**». Risposi: «**Vedo un ramo di mandorlo**». [12]Il Signore soggiunse:
«Hai visto bene, poiché io veglio sulla mia parola per realizzarla». [13]Quindi mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «**Che cosa vedi?**». Risposi: «**Vedo una caldaia sul fuoco inclinata verso settentrione**».

[14]Il Signore mi disse:

[17]Tu, poi, cingiti i fianchi,
alzati e dì loro tutto ciò che ti ordinerò:
non spaventarti alla loro vista,
altrimenti ti farò temere davanti a loro.

[18]Ed ecco oggi io faccio di te
come una fortezza, come un muro di bronzo
contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i
suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del
paese. [19]Ti muoveranno guerra ma non ti
vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore.


Le apparenze sono spesso un modo di vivere del nostro tempo Dio nel rapporto con Geremia, dopo i suoi rifiuti gli chiedi di aiutarlo a rivedere il modo di vivere. Geremia ora è pronto, ha scelto di combattere le sue paure, ha smesso di cercare fuori di sé ciò che invece avrebbe dovuto trovare dentro. Spesso nel nostro tempo scegliamo di dare spazio all'apparire, soprattutto ci sforziamo di apparire diversi da come siamo, convinti che sia un punto di forza per noi. Quante volte, forse ancora oggi alla soglia della maggiore, ma ancora piena mentene nella fase post-adolescenziale, combattì per mostrarti diverso da come sei, da quello che sei?

La **caldaia bollente** è la sintesi di tanti mali che commosse e non impaurì il giovane geremia. Cosa pensi della sofferenza e del male che vedi? Sei cosciente che la vita non è una continua permanenza nel benessere, ma la capacità di saper resistere ai colpi, con i quali tutti faremo i conti...**La disperazione non è non avere niente, è non aspettare niente** (Giovanni Del Vasto), sei mai stato disperato?


descrivi una situazione di sofferenza che hai affrontato...

Ed infine pensa devi sentire la frase di Dio tutta per te...**Che cosa vedi?**

Immagina il tuo futuro, pensalo con un Dio che ha fiducia in te, che non ti abbandona, dove ti vedi che cosa scegli...come per il mandorlo e per la pentola bollente...pensa ad una immagine che potrebbe essere significativa e descrivi il perché...



In uno dei momenti più critici dell'attività del profeta, quando ormai la speranza di ritrovare fede e sicurezza a Gerusalemme sembrava perduta a causa del re di Babilonia che premeva alle porte della città, Dio chiama Geremia a vedere in modo nuovo le cose che gli stanno attorno. Alla domanda divina: "Che cosa vedi Geremia?" il profeta rispose "vedo un ramo di mandorlo". **Mandorlo** in ebraico si dice shaqued, che significa il vigilante. Così Dio, risponde giocando sull'ambivalenza della parola: "Hai detto bene: io, infatti, veglio (shoqued) sulla mia Parola per realizzarla". Dio chiede a Geremia di non fidarsi delle apparenze e di abbandonarsi a Babilonia per avere salva la vita. Una scelta controcorrente che il popolo non sarà in grado di fare. Il mandorlo compare nella scrittura come simbolo di novità e di vita a dispetto di un panorama invernale, segnato dalla morte..



L'immagine della **caldaia bollente** aveva come un'espressione penetrante il fondo del cuore. Non era semplicemente una caldaia; era una sintesi emozionante di mali e di sventure che commosse l'ingenuo cuore di Geremia e gli fece concepire desideri di carità e di zelo per il suo popolo.